

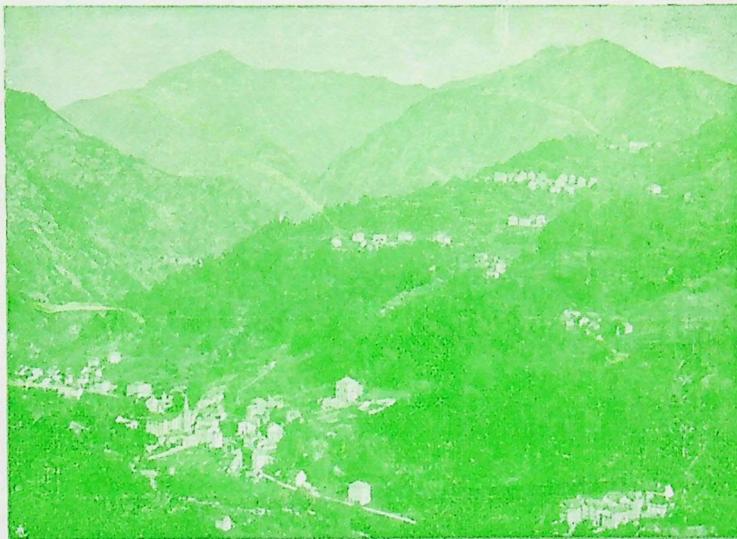
ANNO VIII - N. 2

FEBBRAIO 1960

LA VALSESIA



RIVISTA MENSILE



FOBELLO è la suggestiva capitale della Valsesia, suggestiva per l'ampio respiro del suo orizzonte e del suo paesaggio e per il costume delle sue donne, il più fantasioso e più colorito dei costumi valsesiani. Fobello veglia il sonno eterno di uno dei suoi figli più degni e più illustri: Vincenzo Lancia, il cui nome è affidato alla grande Casa automobilistica che Egli ha fondato e costruito. Di Fobello era pure il Senatore Carlo Rizzetti che col fratello Angelo, poeta squisito, ha tanto onorata la Valle

— ANNO VIII —
FEBBRAIO 1960

N. 2

LA VALSESIA

RIVISTA MENSILE

Fondatore: On. GIULIO PASTORE
Presidente Consiglio della Valle



Direzione Redazione Amministrazione
PALAZZO RACCHETTI - Varallo

ABBONAMENTO annuale:

Ordinario	L. 1.000
Sostenitore	L. 5.000
Esterno	L. 1.300

UN NUMERO L. 100

I numeri arretrati il doppio

C.C.P. n. 23-532 LA VALSESIA - Varallo

Spedizione in abbonamento postale
(GRUPPO III)

Sommario

- Verso la « VII Estate Valsesiana »

- Convegno di sindaci a Piode

R. Z.

- In settembre a Varallo: Studiosi italiani e stranieri al III Congresso della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti

F. ROSSI

- Le Scuole in montagna

- Nuovi stanziamenti per la Valsesia

- Auspicata l'istituzione di una Scuola Alberghiera in Valsesia

E. SCABBIA

- Lettere al Direttore - Il « Piano Verde » raggiunga anche la Valsesia

- Rosee prospettive per lo sviluppo di Fobello

R. TOSI

- Le gemme del salice

- Nel prossimo numero

F. MOLLIA

- Ricerche sulle antichità valsesiane

C. BURLA

- La Madonnina Bianca (Leggenda valsesiana)

- Splendida pubblicazione sul Sacro Monte di Varallo

- Nuovi abbonati alla Rivista

- Problemi della Valsermenza

Direttore Responsabile: Prof. COSTANTINO BURLA

DIRITTI RISERVATI - Autorizzazione N. 14011 del 2 luglio 1959 del Tribunale di Vercelli

TIPO - LINOTIPIA ZANFA - VARALLO - TEL. 51.22

Verso la VII ESTATE VALSEIANA



Il 26 febbraio, sotto la presidenza del Ministro on. Pastore, si è riunita, presso il Municipio di Varallo, la Giunta esecutiva del Consiglio delle Valli che ha discusso i più importanti ed urgenti problemi valesiani e delineato, in linea di massima, il programma delle manifestazioni indette nei vari centri delle zone per la celebrazione della «VII Estate Valsesiana».

Il Ministro, nel corso di una dettagliata relazione, ha illustrato i nuovi stanziamenti disposti a favore della Valsesia, dal Comitato dei Ministri da lui presieduto ed ha annunciato che, finalmente, è stata approvata la legge 1597 riguardante l'anticipata esecuzione delle opere incluse nel piano settennale. Allo scopo di accelerare al massimo la realizzazione dei lavori predetti, l'on. Pastore ha chiesto al Provveditorato alle OO. PP. del Piemonte un piano completo di tutte le opere finanziate. Successivamente la Giunta ha esaminato il grave problema delle comunicazioni stradali ripetutamente interrotte, durante lo scorso inverno, dalle forti nevicate, e deliberato di chiedere all'Amministrazione provinciale quali provvedimenti intende prendere per evitare, nella misura del possibile, il ripetersi di tali dolorosi inconvenienti. L'on. Pastore ha poi annunciato che in seguito ad alcuni suoi colloqui coi presidenti di grandi Società Elettriche, verrà ripreso e studiato a fondo, in vista di soddisfacenti soluzioni, il problema dello sfruttamento delle energie idroelettriche valesiane. Verrà pure continuata ed incrementata, nel prossimo avvenire, l'attività assistenziale già

svolta con successo a favore dei giovani valligiani che scendono a Varallo per proseguire gli studi. La Giunta ha affrontato poi il grosso problema riguardante il potenziamento del nuovo Caseificio Consorziale «Alta Valsesia», recentemente sorto a Piode. L'iniziativa, capace di determinare un notevole miglioramento nell'economia montana, dovrà svilupparsi in pieno superando le difficoltà contingenti determinate, soprattutto, da ostacoli economici ed organizzativi tutt'altro che insormontabili.

La Giunta, preso atto con compiacimento dell'avvenuto impianto del ripetitore televisivo e del buon andamento dei corsi indetti per l'abbellimento delle facciate delle case valesiane ed il miglioramento delle stalle, dopo aver ribadito la necessità di salvare, con adeguati provvedimenti, la nostra flora alpina, ha quindi delineato il programma di massima delle grandiose manifestazioni dell'imminente VII Estate Valsesiana.

Le manifestazioni

La manifestazione inaugurale della prossima «Estate Valsesiana», alla quale ha assicurato di presenziare il Presidente della Repubblica on. Gronchi, avrà luogo il 3 luglio a Varallo ed assumerà, per l'ambita presenza del Capo dello Stato, del Ministro per il Turismo e di altre personalità, un particolare imponente rilievo. Essa avrà inizio con la benedizione dei gonfalonii dei Comuni valesiani e l'inaugurazione dei nuovi edifici della Caserma dei Carabinieri, del Palazzo Postale e del restaurato Palazzo dei Musei, nel quale sarà allestita una Mostra delle celebri opere del Tanzi, il Caravaggio delle Alpi. Verranno pure inaugurati i nuovi uffici del Comprensorio di bonifica montana e del Consiglio della Valle. Alle ceremonie parteciperanno anche tutti gli amministratori dei Comuni valesiani e gruppi di donne in costume dei vari centri della zona. Nel pomeriggio si svolgerà la pittoresca sfilata dei carri intonati al gentile tema del «Fiore della montagna» seguita da un concerto della Banda della Legione dei Carabinieri di Torino. La suggestiva sfilata sarà poi ripetuta, con la partecipazione dei gruppi delle donne in costume, di Musiche e dei Corpi delle Guide alpine, in serata.

Il calendario prevede anche le seguenti altre importanti manifestazioni che, per ragioni organizzative, potranno subire spostamenti di data e comprendere pure nuove celebrazioni: 10 luglio, a Serravalle: Mostra di pittura; 17 luglio, a Borgosesia: Giro ciclistico della Valsesia; 24 luglio, a Riva-Valdobbia ed Alagna: Gara di moto-cross;

31 luglio, a Varallo: Caccia al tesoro automobilistica; 14 agosto, a Valduggia-Rastiglione: Convegno Corali Alpine da concludersi, in serata, al Teatro Sociale di Borgosesia; 21 agosto, a Rima-
sco: Raduno Società di Tiro a Segno italiane e
straniere; 28 agosto, a Borgosesia: Premio Na-
zionale di Pittura che si concluderà l'11 settem-
bre; 4 settembre, a Borgosesia: Gimkana auto-
mobilistica; 11, 12 e 13 settembre, a Varallo:
III Congresso della Società Piemontese di Ar-
cheologia e Belle Arti, con la partecipazione di

studiosi italiani e stranieri; 18 settembre, a
Romagnano: Convegno Festival della Musica
Valsesiana.

In date e luoghi da fissarsi verrà inoltre di-
sputato il Campionato Bocciofilo Valsesiano.

Si tratta, come si vede, anche se il calendario
non è ancora completo e definitivo, di un nutrito
programma di manifestazioni che non manche-
ranno di richiamare in Valsesia, con evidenti
benefici per l'incremento turistico, folle di gra-
ditissimi ospiti.

Convegno di sindaci a Piode

A Piode il Ministro Pastore ha presieduto,
sabato 27 febbraio, un importante Convegno di
sindaci, parroci ed altre autorità valsesiane, al
quale sono intervenuti il Prefetto di Vercelli,
dott. Abbrescia; il presidente dell'Amministra-
zione provinciale, prof. Corradino e numerose
altre autorità. Il Ministro Pastore, riepilogati
gli stanziamenti, a totale cura dello Stato,
disposti dal Comitato dei Ministri in base alla
legge 122 per completare la rotabile per Rossa,
sistemare quelle semiprovinciali delle Valli Ser-
menza e Mastallone; rimettere in efficienza quella
per le tre Cavaglie; costruire la nuova strada
di collegamento di Morondo con Varallo; reali-
zare l'acquedotto di Balmuccia; tracciare la
nuova rotabile per Brugarolo di Cravagliana; iniziare quella che collegherà Scopello con Mera,
ha illustrato le opere di bonifica montana che
potranno eseguirsi con lo stanziamento già otte-
nuto di L. 100 milioni ed i lavori riguardanti
la costruzione di nuovi edifici scolastici valse-
siani. L'on. Pastore ha quindi trattato l'arduo
problema riguardante lo sgombero della neve
segnalando l'opportunità di affrontarlo tempesti-
vamente per eliminare i gravi inconvenienti ri-
scontrati e di esaminare sul posto la possibilità
di costruire gallerie dove cadono periodiche val-
anghe, allo scopo di assicurare il transito degli
automezzi anche nelle zone più bersagliate. Esau-
minati e messi a punto, con opportune discus-
sioni, i più urgenti problemi valsesiani, ed approvato il programma di massima delle manife-
stazioni della prossima «Estate Valsesiana», il
Ministro Pastore ha riaffermato la necessità della
provincializzazione delle rotabili delle Valli Ser-
menza e Mastallone soffermandosi poi sull'ur-
genza di sistemare la Borgosesia-Cellio e di
incrementare i soci del locale Caseificio per
contribuire al miglioramento dell'economia nella
zona.

Il gen. Francardi, dell'Ispettorato Forestale
di Torino, con una lucida ed esauriente rela-
zione, ha quindi rievocato la storia della provi-
videnziale istituzione che, superate le inevitabili

difficoltà iniziali, non mancherà di apportare
grandi benefici. Il Caseificio, che funziona dallo
scorso ottobre 1959, lavora attualmente cinque
quintali di latte al giorno, produzione che, nel
l'interesse di tutti, dovrà venire raddoppiata. E' quindi indispensabile incrementare la raccolta
del latte che si trova in abbondanza nei paesi
vicini come ne fa fede una statistica appositamente
eseguita e dalla quale risulta una produzione
giornaliera sicura di almeno 1476 litri di latte,
quantitativo più che sufficiente alla lavorazione
in programma.

E' da rilevare inoltre che, realizzando la
lavorazione di mille litri di latte al giorno, que-
sto potrebbe venir pagato a lire 46 al litro. Il
beneficio per i produttori è perciò evidentissimo.
S'impone, quindi, la necessità di concentrare in
ogni paese il maggior quantitativo possibile di
latte, opera facilitata ora dal camioncino 1100
donato dalla FIAT, grazie all'interessamento
dell'on. Pastore. Sull'argomento si sono svolti
poi vari interventi che hanno sottolineato l'ur-
genza di incrementare il numero dei soci del
Caseificio, attualmente limitati a 39, di aumentare
la consistenza delle quote sociali, di impiantare
una teleferica indispensabile per convogliare a
Piode il latte degli alpeggi, di interessare i
Comuni ed i parrocchi per una seconda opera di
propaganda e di indire altre riunioni per illu-
strare i benefici dell'iniziativa in vista del mi-
glioramento della deppressa economia locale.

★

La riunione si è conclusa alle 13,30 con la
consegna dell'automezzo donato dalla FIAT al
Caseificio e con la visita ai suoi modernissimi
impianti.

Il Ministro Pastore, nel corso di un cordiale
banchetto, ha poi consegnato a Scopello, al sinda-
co Giuseppe Dazza, festeggiato da tutti, la
Croce di Cavaliere al merito della Repubblica
conferitagli dal Capo dello Stato.

In settembre a VARALLO

Studiosi italiani e stranieri al III Congresso della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti

In settembre, il nome e la fama della Valsesia — che ha nella sua bella capitale, ricca di una storia plurisecolare e di antiche tradizioni, e famosa pure per la celebre stupenda «Nova Jerusalem», una cittadella dell'arte, della fede e della cultura — si irradieranno nelle altre regioni della Penisola, in Europa, nel mondo, grazie ad un convegno di studi «ad alto livello».

Varallo, infatti, nei giorni 11, 12 e 13 settembre, ospiterà, nel quadro della settima edizione dell'Estate Valsesiana, una manifestazione culturale della massima importanza: il III Congresso della Società Piemontese di Archeologia e di Belle Arti, che ha sede a Torino e di cui è presidente il prof. Augusto Cavallari Murat. Con il nuovo Congresso, questa benemerita Società, fondata nel 1874, intende dare sempre maggior risalto allo studio e alla conservazione dei monumenti di antichità e d'arte della regione subalpina. Alla manifestazione, che sarà organizzata in collaborazione con la Società di Conservazione delle Opere d'Arte e dei Monumenti in Valsesia — una vecchia gloriosa istituzione che, attraverso la dinamica preziosa opera del suo presidente, ing. Giorgio Rolandi, e del suo conservatore, prof. pitt. Emilio Contini, difende e valorizza ogni anno di più l'imponente patrimonio artistico di questa Vallata alpina —, prenderanno parte studiosi italiani e stranieri e personalità del Governo.

I temi del Congresso saranno: L'Arte in Valsesia (con particolare riguardo alle materie di pittura, scultura, architettura, artigianato, e alle diverse epoche, dall'antichità preromana all'eclettismo ottocentesco); l'origine e la struttura urbanistica delle borgate collinari e montane dell'arco occidentale delle Alpi (con particolare riguardo ai criteri organizzativi di valorizzazione delle borgate).

★

Durante le giornate del Convegno, i congressisti visiteranno il Sacro Monte, dove la Vita e la Passione di Cristo sono raffigurate in un superbo assieme di 42 Cappelle e di oltre duemila statue, la Pinacoteca varalese, in cui si ammirano capolavori del Ferrari e di altri insigni artisti, il Museo «Pietro Calderini», che custodisce una raccolta di cololetti considerata, per il suo valore, una delle prime del mondo, ed i maggiori monumenti d'arte delle vallate superiori; inoltre si recheranno nei principali centri turistici dell'alta Valsesia, pittoreschi angoli che, incorniciati in un paesaggio incantevole, offrono al forestiero una visione suggestiva, indimenticabile, non priva di un fascino eccezionale.

R. Z.

Un angolo di Varallo nella sua parte vecchia: la bella capitale della Valsesia ospiterà in settembre l'importante Congresso della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti



Le Scuole in montagna

Specie nelle regioni montane il problema scolastico si rende difficile. Nelle zone di popolazione sparsa, infatti, è impossibile impiantare una scuola in ogni piccolo centro e d'altra parte, soprattutto d'inverno, non sempre si può richiedere agli alunni di percorrere quotidianamente con i propri mezzi parecchi chilometri per raggiungere i più vicini istituti d'istruzione. Un interessantissimo esperimento per superare tali difficoltà è stato attuato nella Valsesia e nella Valsessera per iniziativa degli industriali delle due valli. Sono state istituite allo scopo sette linee automobilistiche, che percorrono nel complesso circa 160 chilometri giornalieri, adibite al trasporto degli allievi dai vari centri della regione sino alle scuole e viceversa, con il risultato di vedere enormemente aumentata la frequenza dei giovani nelle diverse scuole e specialmente in quelle per l'istruzione professionale.

Una recente notizia apparsa sui quotidiani ha informato che sarà prossimamente bandito, su scala nazionale, un concorso per tipi di autobus scolastici di cui saranno dotati tutti i Comuni con popolazione sparsa, in particolare quelli delle regioni meno favorite e cioè delle regioni montane e di alta collina.

La dotazione di mezzi idonei di trasporto per i ragazzi che dovrebbero frequentare la scuola permetterebbe infatti di risolvere uno dei problemi più importanti — in un paese come il nostro, nel quale vi sono tante zone di popolazione sparsa nelle montagne, nelle colline o nelle campagne — quello cioè di facilitare la frequenza ai corsi dell'obbligo scolastico che sono estesi — per ora in base alle norme di legge ma presto, auguriamocelo, in fatto — a tutti i ragazzi fino al 14° anno di età.

In questo modo, e cioè con l'effettuare rapidi ed efficienti collegamenti fra le zone a scarsa popolazione e i centri nei quali dovranno sorgere le istituzioni scolastiche, si potrà evitare di costruire un numero molto maggiore di scuole, per consentire ai ragazzi di potervisi recare senza usare mezzi di trasporto. Le scuole che dovrebbero essere raggiunte a piedi non possono che essere, in una regione a scarsa popolazione scolastica, di dimensioni modeste e di costo elevato perché più le scuole sono piccole e più hanno un costo unitario elevato per allievo, in quanto anche tali scuole devono avere determinati servizi identici a quelli delle grandi scuole come la direzione, la segreteria, ecc.

Il sistema invece di effettuare collegamenti risponde all'esigenza di creare istituzioni scolastiche rispondenti al un « optimum » e cioè di una dimensione tale da consentire una perfetta rispondenza ai bisogni delle popolazioni, con una attrezzatura tale da assicurare il migliore svolgimento dell'attività scolastica.

In base a questi principi il Ministro della Pubblica Istruzione, Sen. Medici, ha dato l'annuncio, in un discorso tenuto a Berecto (Parma), della organizzazione del servizio di trasporto dei

ragazzi alle scuole, sia con la utilizzazione dei mezzi esistenti, sia, soprattutto, con la dotazione di speciali autobus scolastici.

« Nel nostro Paese — ha affermato il Sen. Medici — e specialmente nelle regioni dell'Italia centrale e settentrionale, circa un terzo della popolazione rurale vive sparsa nei casolari e quindi si presenta il problema della "raccolta" dei ragazzi che debbono frequentare gli asili, le scuole elementari e quella dell'obbligo, cioè di tutti i bambini e gli adolescenti fino all'età di 14 anni. E ciò perché — ha proseguito il Sen. Medici — non sarà mai conveniente da un punto di vista economico e della funzionalità concepire scuole troppo isolate, necessariamente frequentate da pochi allievi e curate da insegnanti che non possono essere tutti votati a sacrifici e isolamento per tutta la vita ».

L'iniziativa del Ministro, senza dubbio rispondente, alle esigenze della scuola di oggi e soprattutto di quella di domani, viene accolta con particolare soddisfazione dalle categorie industriali, le quali da vari anni hanno, in alcune zone d'Italia, attuato, su larga scala, dei servizi di collegamento del genere di quelli cui il Ministro Medici ha fatto cenno. In questo senso, infatti, è stata attuata una iniziativa, già da alcuni anni, in provincia di Perugia. Nelle vicinanze del capoluogo, ad Olmo, è stata creata una caratteristica istituzione da un animosissimo sacerdote, Don Dario Pasquini, denominata « Collegio Popolare », la quale fra le sue principali caratteristiche ha appunto quella di raccogliere i ragazzi delle popolazioni circostanti, fino a una distanza di 20-30 chilometri, assicurandone il trasporto, per mezzo di un certo numero di autobus donati alla scuola da una grande industria italiana. Senza questi mezzi di collegamento i ragazzi sarebbero stati isolati in una regione appenninica, nella quale sarebbe stato impossibile o per lo meno troppo oneroso, la costruzione di scuole nei piccoli e poveri Comuni delle zone montane interessate. I ragazzi del collegio

popolare si trattengono nei locali della scuola per tutta la giornata dalla prima mattina alla sera e imparano un mestiere o si avviano alle attività artigiane in locali ampi, luminosi, accoglienti, nei quali non solo consumano il pasto del mezzogiorno, ma hanno anche la possibilità di giochi, attività sportive e ricreative. Si tratta veramente di una istituzione scolastica da segnalare ad esempio, che ha risolto il problema dell'avvicinamento dei giovani alla scuola in una zona di economia agricola e montana quanto mai modesta.

L'esempio però di una iniziativa attuata su scala più larga nel senso di coordinare l'attività scolastica in una vasta zona è quella posta in opera dal Comitato scolastico Valsesia-Valsessera, sorto fin dal 1947 — epoca in cui questi problemi non avevano ancora raggiunto larghi strati della pubblica opinione — su iniziativa degli industriali delle due valli inquadrati dalle rispettive Associazioni degli Industriali. Scopo del Comitato è lo studio delle necessità scolastiche della Valsesia e della Valsessera, onde coordinare un piano comune atto a risolvere il problema in maniera conforme alle esigenze locali, soprattutto tenendo conto dei desiderata delle maestranze e degli impiegati dei vari complessi industriali, ma soprattutto avendo di mira l'istruzione professionale.

A tale effetto è apparso indispensabile per ragioni funzionali ed economiche accentrare in Borgosesia gli sforzi comuni per la sua posizione baricentrica rispetto alle zone interessate e per l'esistenza in detta città di scuole ben avviate — Scuola Técnica Industriale (ora trasformata in Istituto Professionale per l'industria e l'artigianato) ad indirizzo tessile-meccanico, con annessa Scuola di Avviamento Professionale, Liceo Scientifico, Scuola Media — senza peraltro trascurare gli altri centri scolastici della zona: Varallo — dove funzionano il Liceo Classico-Ginnasio, l'Istituto Tecnico Commerciale, la Scuola Técnica Commerciale con annessa Scuola di Avviamento, e la Scuola Media — Serravalle

con la Scuola Media e Pray con la Scuola di Avviamento Commerciale.

La cura principale del Comitato, sin dall'inizio è stata quella di eliminare, per quanto possibile, tutte le difficoltà obiettive che ostacolavano la frequenza dei giovani alle scuole secondarie e il mezzo attraverso il quale si è ritenuto di poter agevolare la partecipazione dei giovani all'attività scolastica, è stato quello della istituzione di corriere scolastico, che partendo dai vari centri della Valsesia e della Valsessera convogliano ogni mattina centinaia di ragazzi ai centri scolastici di Borgosesia, Varallo e Pray, per ricondurli a casa nel tardo pomeriggio.

Trattasi di sette linee automobilistiche che percorrono nel complesso circa 160 chilometri giornalieri, senza contare per i piccoli centri, speciali adattamenti per far viaggiare i ragazzi su autolinee in servizio pubblico o in ferrovia.

Il numero dei giovani trasportati a scuola ed assistiti dal Comitato che nel 1947 era di 186 è salito nell'anno scolastico 1958-1959 a 448 il che costringe il Comitato Scolastico ad un non indifferente impegno finanziario, che va sempre più aumentando man mano che aumenta la popolazione scolastica secondaria che, dal 1947 ad oggi, comprendendovi anche quella residente nei centri scolastici, è quasi raddoppiata (1305).

I servizi automobilistici consentono ai ragazzi della zona di poter frequentare, anche se abitano a notevole distanza, le Scuole e gli Istituti che daranno modo di inserirli nel mondo del lavoro di domani con una adeguata preparazione scolastica e professionale.

Ancora una volta il mondo della produzione ha dimostrato di sapere percorrere i tempi e quindi di avere chiara l'organizzazione di nuovi sistemi scolastici e di riforme di struttura, tendenti a far partecipare in sempre più larga misura i giovani alla vita scolastica in maniera efficiente e rispondente alle moderne esigenze.

FRANCO ROSSI.

Pronti all'uscita delle Scuole Magni di Borgosesia, gli speciali autobus si apprestano a ricondurre gli allievi nelle diverse località nelle quali al mattino li avevano prelevati per condurli alle lezioni





A. N. ALPINI

SEZIONE VALSESIANA

TESSERAMENTO 1960

I Capigruppo che non hanno ancora inviato l'elenco dei soci sono pregati di farlo pervenire subito alla Sezione, con le relative quote, perché in caso contrario la Sede Nazionale sosponderà l'invio del giornale «L'Alpino». Una lode esprimiamo ai Capigruppo che hanno già trasmesso le quote e reclutato molti nuovi soci.

RIUNIONE CONSIGLIO SEZIONALE

La sera del 5 febbraio si è riunito, presieduto dal dott. Depaulis, il Consiglio sezionale per trattare numerosi argomenti all'ordine del giorno. Il presidente ha fatto un'ampia relazione sulla vita del sodalizio in questi ultimi tempi, illustrato le decisioni prese a Milano in occasione del convegno dei presidenti dell'A.N.A. e riferito sulle riunioni annuali dei Gruppi di Cravagliana, Civiasco, ecc. A Cravagliana gli alpini hanno celebrato la loro festa, con felice iniziativa, insieme ai combattenti e reduci; a Civiasco le Penne nere hanno deciso di contribuire con la somma di L. 30.000 alla eruzione di un nuovo monumento dedicato ai gloriosi Caduti; a Camasco, gli alpini, che hanno anche promosso una riuscita gara di sci per giovanissimi svoltasi durante la «Festa della Montagna», hanno manifestato la ferma intenzione di concorrere alla costruzione di un lavatoio comunale.

Gli scarponi di Scopa si sono poi fatti meritatamente elogiare per la benefica organizzazione della Besana alpina, magnificamente riuscita anche per i ricchi doni generosamente offerti dall'industriale Angelo Vandoni di Milano, sempre largo di aiuti a favore dei montanari della sua amatissima valle.

A Serravalle Sesia la scarponeria sta pure attivamente lavorando per contribuire alla realizzazione del monumento ai Caduti, opera degna del paese, che verrà a costare circa un milione e mezzo di lire. Il «vecio» Vacchini, dinamico capogruppo, si interessa a fondo per il felice coronamento della lodevole iniziativa. La scarponeria varallese, non senza esprimere al bravo Bertagnoglio la sua viva riconoscenza, ha nominato capogruppo il giovane Dante Tosi che, con la collaborazione di altri appassionati elementi, non mancherà di dare impulso al sodalizio cittadino.

Il Consiglio, approvata la relazione del

presidente, ha deciso di distribuire, ad alcuni soci bisognosi della Sezione, in parti proporzionali, la somma di L. 30.000 ricevuta a tale scopo dalla presidenza centrale dell'A.N.A., e di stanziare i contributi di L. 10.000 a Serravalle e di L. 5.000 a Civiasco pro monumento ai Caduti. Accogliendo la richiesta ripetutamente presentata dal Gruppo di Rocca-Pietra, ha inoltre deliberato di tenere, in detto centro, il 13 marzo prossimo, l'assemblea generale della Sezione.

IN GONDOLA A VENEZIA

Gli scarponi della «Valsesiana» richiamati dal fascino della «Serenissima», maliosa regina del mare, stanno già lustrando le penne per partecipare alla grande adunata nazionale che avrà luogo quest'anno, come annunciato, a Venezia, nei giorni 19, 20 e 21 marzo. Chi vorrà tralasciare di fare qualche indimenticabile gita in gondola, al chiar di luna, ricantando le vecchie canzoni immortali della montagna?

Presso la presidenza Sezionale sono disponibili le tessere per alpini e famigliari che intendono partecipare all'adunata. La data per la prenotazione degli alloggi è stata prorogata al 5 marzo. La tessera, che dà diritto alla riduzione ferroviaria e ad altri vantaggi, costa soltanto 400 lire, ed è consigliabile anche a chi viaggerà in automobile.

NUOVO GRUPPO VERDE

Aa Sabbia si sono riuniti gli alpini e gli artiglieri da montagna in congedo per concretare la costituzione, da tempo vagheggiata, del Gruppo A.N.A. sabbiese, il 39° della «Valsesiana». Salutiamo con gioia la decisione dei nostri baldi commilitoni e ci auguriamo che il loro sogno diventi presto luminosa realtà.

L'ASSEMBLEA GENERALE A ROCCA-PIETRA

Fervono a Rocca-Pietra i preparativi per la celebrazione dell'annuale assemblea scarponica della Sezione che vedrà affluire in quell'ospitale centro folte schiere di Penne nere provenienti da tutti i Gruppi della «Valsesiana».

Il capogruppo Sasso, coadiuvato dal suo dinamico stato maggiore, sta sudando per mettere a punto tutta l'organizzazione ed assicurare la più brillante riuscita alla festosa sagra. I

dirigenti locali prenderanno contatto con la presidenza sezionale per concretare un programma interessante e degno di ben figurare tra i gloriosi annali della scarpineria valsesiana.

Tutti i Capigruppo sono vivamente pregati di intervenire, coi verdi gagliardetti e folte rappresentanze, all'assemblea che segnerà una nuova tappa di decisivo e fecondo progresso. Fra i partecipanti all'assemblea, che sarà tenuta nel salone dell'Enal, verranno estratti a sorte vari premi.

ANAGRAFE SCARPONICA

Nascite — L'alpino e guida del Monte Rosa Guala Enrico di Alagna annunzia la nascita del secondogenito Giacomo;

— l'alpino Ventura Ercole del Gruppo di Coggiola annunzia la nascita della figlia Maura;

— l'alpino Zambese Antonio del Gruppo di Coggiola annunzia la nascita del figlio Giancarlo.

Matrimoni — Il vice capogruppo di Coggiola Regis Eugenio si è sposato con la sig.ra Rinaldo Maria Antonietta.

Decessi — Il Gruppo Alpini di Cellio annuncia la morte dell'alpino Restelli Attilio, grande invalido della guerra 1915-18;

— a Coggiola è deceduta Piletta Annetta Gloriana, figlia dell'alpino Piletta Candide

Nuovi stanziamenti per la Valsesia

In seguito al vivo interessamento del Ministro on. Pastore, presidente del nostro Consiglio della Valle, il Ministro dei LL. PP. ha disposto la concessione, in base alla legge 645, dei seguenti contributi a favore della Valsesia: L. 400.000 per l'arredamento dell'edificio scolastico di Ferrate, frazione di Rimasco; L. 9 milioni per la costruzione del nuovo edificio scolastico di Rimasco, capoluogo; L. 10 milioni per l'ampliamento dell'edificio scolastico di Rocca-Pietra, frazione di Varallo; L. 5.650.000 per l'edificio scolastico della frazione Valmaggiore di Quarona; L. 7 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico a Rima, capoluogo. Oltre ai contributi suddetti è stato concesso anche quello di L. 40 milioni per il lotto riguardante l'edificio scolastico di Gattinara capoluogo.

Il Comitato dei Ministri per le aree deppresse, presieduto dal Ministro Pastore, ha pure concesso i seguenti altri stanziamenti a favore di opere pubbliche valsesiane: L. 80 milioni per le strade di fondovalle della Val Mastallone e della Val Sermenta; L. 10 milioni per la sistemazione della rotabile delle tre Cavaglie; L. 10 milioni per la ultimazione della rotabile di Rossa; L. 35 milioni per quella di Morondo e L. 8 milioni per l'acquedotto di Balmuccia.

Auspicata l'istituzione di una SCUOLA ALBERGHIERA in Valsesia



Più volte è stata prospettata, per la Valsesia, terra che vanta una gloriosa tradizione nel campo dell'attività alberghiera, la necessità di istituire una Scuola indispensabile per una completa ed aggiornata preparazione professionale in questo importantissimo settore. Nelle nostre Vallate è infatti sempre stato considerevole il numero dei giovani che si sono dedicati a questa redditizia attività distinguendosi fra tutti nei principali alberghi italiani ed esteri. Costretti ad espatriare da lunghi decenni per cercare altrove la possibilità di una vita loro negata dall'avara terra che, malgrado la più rigida economia ed il più ostinato lavoro non è in grado di dar pane a tutti, essi hanno varcato le frontiere per cercare un avvenire migliore. La storia di questi emigranti è quasi eguale per tutti. Partivano, ancora ragazzi, al seguito di parenti od amici di famiglia e, dopo un duro tirocinio, riuscivano a formarsi una buona posizione. Non pochi, dotati di rara intelligenza e di tenacissima volontà, hanno saputo farsi un nome invidiato e percorrere una brillantissima carriera. Citiamo, ad esempio, Pietro Giuseppe Durio, nato a Civiasco nel 1751. Egli, partito da solo dal paese, nel 1775, con pochi soldi in tasca, raggiunse Barcellona e, dopo aver lavorato in umili trattorie, si creò una fortuna fondando il famoso « Albergo del Falcone ». Ritornato, vecchio e stanco, nel natlo Civiasco, lasciò ai parenti il compito di continuare la sua redditizia attività.

E, come lui, una schiera di altri valorosi valsesiani seppe distinguersi e primeggiare nel mondo. Ricordiamo ancora, tra questi, il comm. Cigolini di Valduggia, il decano degli albergatori d'Europa, definito da Kipling « Il re di Biarritz », il compianto Federico Fuselli che dal nulla seppe crearsi una fortuna a Londra, e molti famosi capocuochi, tuttora viventi, delle Valli Grande, Sermenta e Mastallone, ricercati e contesi dai primi alberghi internazionali per la loro provata esperienza e capacità.

★ ★

Se, come è nei voti, potesse venir presto istituita anche a Varallo una Scuola Alberghiera simile a quella di Stresa, alla quale sono iscritti alcuni valsesiani, molti giovani potrebbero frequentarla con sicuro successo ricavandone una preparazione professionale indispensabile non soltanto alla loro carriera ma anche all'incremento del turismo valligiano.

Il "Piano Verde", raggiunga anche la Valsesia

Caro Direttore,

L'arrivo della tua Rivista, garbata, modesta, ma vivificata dell'umore per la propria Terra, è sempre un piacevole avvenimento. Si fanno scorrere le belle pagine lucide, ci si sofferma sulle fotografie (quelle specialmente che ci mettono sotto gli occhi la neve, il mare di neve, le montagne di neve della cara Valle), si leggono le firme dei pazienti costruttori di questo nostro paese, ci si rammarica degli articoli non firmati o solo con qualche sigla.

Sulla tua Rivista piace anche il legame di una firma; piace persino il decadente pessimismo di Raffaele Tosi: Tosi ha un'anima dolce, rassegnata, e l'ha espressa in un breve articolo apparso sul «Corriere Valsesiano» nei giorni di Natale. Tosi era forse a Mera, forse ad Alagna, sommerso di neve e di poesia. Ebbene, ho letto il suo breve volo poetico coi miei ragazzi, e ti dico la verità che siamo grati a Tosi di averci fatto apprezzare il sensibile, caldo, indistruttibile spirito della gente valsesiana. Certo che il patrimonio della poesia non dà il pane, né, come racconta P. B. in «Quel che insegna la montagna», riferendosi soprattutto alle montanare di Rima, è di molto sollievo alle disumane fatiche di tutte le donne delle nostre comunità alpine, specie là dove è più ostile la montagna. E se

P. B. vede, e, quasi con amarezza, coglie i duri episodi che si ripetono dalla nascita al tramonto, protagoniste le donne robuste della montagna chi ha a cuore il rispetto della persona umana e dell'avvenire delle nostre popolazioni, deve finire col preoccuparsi dei loro problemi.

La tua Rivista accenna sempre a questi problemi. I tuoi «Nuovi orizzonti», o caro Direttore, sono rosci, e tu hai fiducia, come tutti noi, nelle provvidenze della natura. Ma spesso deve intervenire l'uomo a rettificare i tratti. Così nascono le leggi e così, tra poco, il «Piano Verde» darà una mano alle fatiche della campagna. Non conosciamo ancora questa legge, ma dovrebbe passare presto alle Camere della Repubblica. Quando senti parlare di «Piano Verde» non è possibile dimenticare quanto costi questo avverde ai nostri contadini. E non è possibile che il sudore delle nostre montagne (sudore eguale ovunque e in ogni tempo quello della terra; tu ricordi i servi di Levin nell'Anna Karèmina, protesi sui prati a tagliare il fieno, col sole bruciante e la falce simile a quella della nostra gente spinta dal bisogno alle più disumane fatiche!). non trovi premure nella mente degli uomini che creano le leggi. La tua Rivista (quel Rivista in piedi, devi proprio adagliarlo colla severità che si addice alla pubblicazione, a complemento della Valsesia magari colla indicazione della periodicità, a fianco della fotografia che sempre tu dovrà curare nella copertina; e la fotografia ci ricorda gli angoli più cari della nostra vallata, accogliente, generosa, ospitale e tanto bella), la tua Rivista, ripeto, abbia la collaborazione di dotti e di umili. Così è, ma sempre meglio essa deve essere. Per migliorare le comunicazioni ferroviarie ci sono gli esperti e possono suggerire; per la storia ci sono già ottime penne; per le arti non mancano i competenti e c'è la Scuola dell'Arte che è lo specchio della nostra gente; per il turismo c'è la battaglia di ogni giorno e di ogni tua pagina, perché nel turismo sta appunto l'oggi e il domani della Valle. La dovizia di idee nuove, di propositi intelligenti servirà inoltre a superare le gravi e permanenti difficoltà poste su tutte le strade percorse dall'uomo.

Vedo però che dare suggerimenti è sempre molto facile. La vera lotta sta nella loro realizzazione. Da secoli si suggerisce, ma da secoli si tentano i più duri traguardi. Arriviamo a superarli, a distanza di decenni. Ma, insistendo, convinti di essere nella verità, certamente, caro Direttore, la tua Rivista (in piedi come combatente, ma adagiata tipograficamente!) è una simpatica e bellissima bandiera.

ELISO SCABBIA.



...protagoniste le donne robuste della montagna...

Rosee prospettive per lo sviluppo di **FOBELLO**

Un paese accogliente e simpatico, posto nel cuore della «Conca di smeraldo», famoso in Valsesia per la singolare bellezza del tradizionale costume delle sue donne, per la salubrità del clima e le belle passeggiate estive, è quello di Fobello che, grazie al dinamismo ed alle iniziative dei suoi dirigenti, guidati dall'ottimo sindaco cav. Giuseppe Vescia, ha saputo e sa lavorare con appassionato ardore per accelerare i tempi della sua rinascita. Una attivissima «Pro Loco», che merita di essere citata ad esempio per i positivi risultati raggiunti nel campo della valorizzazione turistica, un fiorente «Sci Club» sorto da un decennio, al quale si sono iscritti con slancio tutti i giovani del paese, ed altri Enti ed Associazioni locali collaborano in perfetta armonia per le maggiori fortune di questo rinomato centro di villeggiatura, coronato da ben 23 gaiie frazioni.

Il problema maggiore, che verrà indubbiamente risolto nei prossimi anni, è senz'altro quello dell'integrale sistemazione della vecchia rotabile Varallo-Fobello, lungo la quale, col ritorno della bella stagione, saranno ripresi i lavori di ampliamento indispensabili per renderla efficiente ed in grado di favorire in pieno l'afflusso dei turisti nella incantevole plaga.

Nel frattempo è stata sistemata la rotabile che conduce nella pittoresca frazione di S. Maria, e sono state ultimate varie importanti opere che accrescono il decoro e le comodità dell'ameno paese. Altri progetti, come quello della costruzione di una funicolare che colleghi Fobello con l'Alpe della Res, allacciando alcuni villaggi posti sulle pendici della montagna, sono in attesa di un finanziamento per passare alla fase della realizzazione. L'opera, progettata dall'ing. Spanna, verrà a costare una trentina di milioni, e si spera che possa venire attuata grazie alle possibilità del Comprensorio di Bonifica Montana, con un intervento statale dell'84 % della spesa complessiva. La costruzione della tanto auspicata funicolare valorizzerebbe una zona popolata da centri pittoreschi e darebbe grande impulso al turismo; favorirebbe l'incremento edilizio e, con la creazione di stazioni intermedie, faciliterebbe le comunicazioni alle popolazioni montanare residenti nella zona, creando una nuova attrattiva ed un efficiente richiamo per l'avvenire del paese. Un grande sogno è pure quello del collegamento, attraverso il Colle di Baranca, con la Valle Anzasca, una speranza che, un giorno, potrebbe anche tramutarsi in luminosa realtà.

LE GEMME DEL SALICE

1. - Se ciascuno, ad ogni compleanno, pensasse di appendere un fiore alla grata della sua finestra, potrebbe vantare, alla vigilia della morte, una ghirlanda senza eguali.
2. - Beati coloro che non solo credono, ma sono sicuri.
3. - Beati coloro che sono almeno sicuri di credere.
4. - Il Ricordo non sa di nostalgia quando non si ha nulla da invidiare al Passato.
5. - Gli ultimi anni della vita sono un po' come gli ultimi capitoli di un libro: più belli, perché se ne indovina la fine.
6. - L'Odio e la Vendetta sono fratelli, come il Perdono e l'Amore. Gli uomini esaltano in ogni circostanza questi ultimi, e ne vanno alla ricerca con inesaurito fervore. Ma non riescono a trovarli, perché portano gli altri nel cuore.
7. - Non sempre il canto è indice d'allegria. Si canta anche per dolore. Il Dolore è la musica della Vita.
8. - Tutto è bello, purchè si abbia il cuore azzurro e l'anima splendente.
9. - La vecchiaia e l'infanzia si assomigliano come il crepuscolo e l'alba. Ma nell'ora del crepuscolo manca la speranza del sole, e nella vecchiaia la fiducia nell'Avvenire. Se così non fosse, si potrebbe, anche al tramonto, vivere felici. Purtroppo, come sempre, è il pensiero che ci avvelena la vita.

R. TOSI.



Nel prossimo numero

Certi di far cosa gradita ai nostri lettori, sempre affezionati e fedeli, inizieremo nel prossimo numero la pubblicazione a puntate di un romanzo breve, d'ambiente valsesiano, dovuto all'agile penna del nostro Raffaele Tosi, dal titolo:

“ Il sole sulle macerie ,”

Umano e commovente nella sua semplicità, vivace nella forma, interessante nell'intreccia, questo lavoro farà certo palpitare il cuore delle nostre lettrici, che nel colore folcloristico della vicenda scopriranno forse in Chiara, la triste e soave protagonista, una sorella ideale. Raffaele Tosi, poeta, non ha mancato alla prova: non manchino i lettori all'appello che loro rivolgeranno: non lasciatevi sfuggire la prima puntata de:

“ Il sole sulle macerie ,”

RICERCHE

sulle ANTICHITÀ VALSESIANE

7.

Tombe poverissime furono trovate di cremati con pochi vasi fittili ed un pugnaletto o coltello di ferro, vicino alle tracce di abitazioni che esistettero presso il territorio di Borgosesia.

Sul piano terrazzato di Cravagliano già menzionato, fu trovata, nello scavo per il terzo padiglione del nuovo ospedale di Borgosesia, alla profondità di un metro, una tomba di combusto: l'ossuario conteneva, fra i resti di ossa combuste, una collana vitrea con alcune perle erose e fermaglio a gancio di fili d'argento ritorti. Un altro vaso conteneva parte di utensili da toeletta: cesoie, laminette e fili di bronzo, evidentemente resti di braccialetti. Due anelli portano ancora l'orlo dell'incastonatura di qualche pietra (137).

Altre tombe si rinvennero in altre località: a Naula le tombe di cremati trovansi, come si è già accennato, all'esterno della costruzione romana: il terreno era particolarmente nero di carboneini di legno entro le lombe laterizie.

Il corredo, in molti casi piuttosto abbondante, è stato in parte raccolto e conservato dal parroco Borri.

Nell'interno della costruzione, evidentemente quando questa in rovina era già stata abbandonata, furono poste povere tombe di inumati con scarsissimo o nessun corredo se si fa eccezione di un modesto sarcofago — ricavato da un unico blocco di pietra — munito del proprio coperchio, di età indeterminabile, che ora si trova nel piazzale antistante alla chiesa.

In questa zona il sovrapporsi imme-

diato o quasi insensibile della comunità cristiana rende difficile l'identificazione di questo trovamento.

Nel raggruppamento di costruzioni che trovasi al ponte sul Sessera sono state scavate nel 1907 alcune tombe durante i lavori per la ferrovia. Sono tutte di cremati a cassetta laterizia, simili a quelle di Naula, ma con maggior numero di vasi, alcuni dei quali, sigillati, contenevano monete di Traiano: oltre all'urna cineraria sono apparsi vasetti fittili e di vetro e due vasi a vernice rossa di officine aretine. La patèra, con piede alto, fondo piano, orlo quasi perpendicolare, è ornata di due figurette di delfini a rilievo, in posizione contrapposta: vi è impresso sul fondo interno il bollo C. MVRRI.

Una piccola coppa ad alta parete lievemente obliqua, ornata di doppie spirali a rilievo porta un bollo entro un rettangolo che ha impresso nel mezzo del fondo interno: GELLI (138).

Vasetti con queste marche furono largamente diffusi nel Vercellese e Novarese durante la prima metà del I secolo D. C. e più avanti. Questi bellissimi vasetti a pasta fine e colorati in rosso non provenivano sempre da fabbriche di Arezzo, ma furono anche buone imitazioni elaborate nella Gallia Cisalpina e Transalpina.

Per quanto riguarda la nostra regione si è accennato agli avanzi di un forno di figurini il quale dovette certo dar lavoro agli artigiani della valle.

In altre tombe furono raccolti materiali preziosi, evidentemente dimostrazioni della normalità della vita commerciale ed anche di un certo grado di raffinatezza a cui erano pervenuti gli abitanti del luogo.

Alcune lucernette fittili vanno tenute

presenti per la datazione delle tombe da cui provengono.

Esse appartengono al 1° e 2° secolo dopo Cristo.

Da notarsi particolarmente per il 1° secolo una di foggia Dressel n. 9 (139) ed altre di foggia Dressel n. 5.

Una di queste ultime reca il noto bollo, sempre in lettere rilevate: STROBILI - F.

Tra le lucernette attribuibili al 2° secolo, una è segnata col bollo altrettanto noto: C. OPPI - REST.

Un'altra porta un bollo male impresso con lettere rilevate: BIC - ACA.

Unitamente alle lucernette sopra descritte sono da studiarsi altri vasi di terra sigillata, tra cui vi è una patera di foggia comune: sull'orlo, in posizione contrapposta, vi è un motivo vegetale; sul fondo interno è impresso il diffuso bollo: C. MVRRI. Esternamente è invece graffito: METASC, forse il nome del proprietario.

Lo stesso bollo — MVRRI — porta una piccola coppa di terra, a vernice rossa, annerita dal rogo di un incendio (140).

Un'altra coppa di terra rossa porta impresso, al centro del fondo interno: A. M. e segue altra lettera indecifrabile.

Il commercio praticato dagli abitanti di questa zona in tempi preromani è attestato da frammenti di altri vasi di terra sigillata provenienti da officine della Gallia Transalpina e trovati negli strati superiori del piano di Cravaglano (141).

Tracce coeve di questo centro abitato sono apparse anche sul poggio di Montrigone da cui provengono quattro piccoli bronzi votivi rappresentanti Ercole con la clava e la pelle di leone, qualche frammento decorativo in marmo ora murato nella Chiesa di Sant'Anna, sullo stesso poggio.

Si ha memoria che nel giardino della chiesa odierna emerse un cippo in marmo con figurazioni animali, ed iscrizioni (142). La tradizione vuole che sia stato risepellito nella stessa località perché di carattere pagano, invece è probabile che sia stato distrutto od asportato.

Per quanto riguarda le tombe si può pensare che con seavi anche non casuali

si potrebbe venire in possesso di ottimo materiale archeologico, prendendo come punto di riferimento i vari luoghi dove furono trovati i resti precedenti.

Si deve pensare infatti che normalmente queste tombe dovrebbero fare parte di piccole necropoli ad uso degli abitati vicini, e per ciò sarebbe anche abbastanza facile ottenere da questi scavi qualche successo considerevole.

C) **Organizzazione della Valsesia e sua sistemazione nel quadro politico-economico della dominazione romana. Attività agricola, pastorale, mineraria.**

Nessun dato positivo ci autorizza a credere che le valli del bacino Valsesiano e del Biellese siano mai state incluse nell'ambito territoriale della Provincia Alpium Graiarum et Poeninarum (143).

L'Oberziner (144) afferma che tutto il versante alpino, sino alle immediate pendici del M. Rosa, venne incorporato nei limiti territoriali delle diocesi facenti rispettivamente capo ai municipi di Verceil e di Novara.

Questo può essere confermato dal fatto che — come si ritiene comunemente (145) — fin dal 222 A. C. queste regioni erano sotto la giurisdizione romana e quindi avevano avuto una sistemazione abbastanza solida nel quadro della conquista.

Non diverso dovette essere il destino politico-amministrativo cui furono soggetti il bacino del Lago d'Orta e della Val d'Ossola (146).

Comunque dobbiamo notare che le guerre per la conquista della media ed alta Valle Padana alimentarono per oltre un secolo la crescente prosperità del Piemonte, richiedendo implicitamente una maggior disponibilità di terre da assegnarsi ai veterani ed ai fiorenti municipi (147).

Gli abitatori indigeni, vinti e dispersi, furono aggiunti ai servi ed ai liberti nella lavorazione delle terre assegnate.

Nuovi mezzi tecnici, bonifiche, canali di irrigazione, selve dissodate, strade, fecero fiorire l'agricoltura, e dai poderi del-

le nuove colonie, sovrapposti agli sparsi casolari Gallici, ebbero origine in parte i paesi della Valsesia, particolarmente quelli della zona inferiore, dalla quale si andò estendendo sempre più la colonizzazione nell'alta valle.

L'inizio della romanizzazione della pianura Vercellese e Novarese, che rifa-ceva o creava nuovi centri abitati, riattivava industrie e commerci, dovette immediatamente riflettersi sugli abitanti della Valsesia, laboriosi coltivatori dei loro campi, allevatori di bestiame, e cercatori d'oro nelle sabbie aurifere dei torrenti che scorrevano nella loro terra nonché nelle miniere di cui la valle è fornita.

Vero-similmente una parte di essi era già dedita all'emigrazione in qualità di artigiani e legionari.

Così si spiegherebbe la presenza di oggetti non comuni nella zona, ed alcune monete non aventi frequente corso in Italia settentrionale, trovate in tombe della zona di Borgosesia (148).

E' ovvio pensare che l'abitato di maggiore importanza della regione dovette essere quello di Romagnano, il quale oltre che a trovarsi in una posizione di transito dovette essere sede fin dai primi tempi della romanizzazione di una florida colonia di veterani (149).

Altri abitati erano prossimi sulla sinistra della Sesia: a Cavallirio vi era quel raggruppamento agricolo del quale abbiamo l'epigrafe dedicata alle Matrone — di cui tratteremo più innanzi — ed ora conservata nell'Asilo infantile Maggiotti a Cavallirio stesso (150).

Ora dall'esame di testimonianze e di fenomeni diversi noi potremo ricavare dati sufficienti per giungere ad assodare quali caratteri particolari era andata assumendo la nostra Valle, nel periodo storico da noi studiato, caratteri riguardanti la attività economica e le risorse naturali di vario genere della regione.

Tenendo presente l'affermazione del Nissen (151) secondo cui da millenni nessun mutamento essenziale è avvenuto nel clima e nella caratteristica della terra italiana, noi possiamo farci una idea di quel-

la che doveva essere l'attività di allora, rispetto ai prodotti del suolo, confrontandola con la presente (152): fatta ben intesa attenzione alla continua pressione dell'attività dell'uomo, variamente orientata, a seconda dei tempi e dei bisogni, per cui tutto viene ad acquistare nel medesimo ambiente un carattere di mobilità, di progresso continuo.

Ora, al momento in cui i Romani comparivano nelle Alpi, l'uomo vi doveva già essere penetrato ovunque così addentro e così alto come oggi (153); mentre il popolamento delle vallate alpestri, già abbastanza vario, penetrato di influssi lontani, comportava una considerevole varietà di occupazioni che per la nostra regione si assommavano nell'agricoltura, nella pastorizia, nei lavori minerari, col conseguente commercio derivante da attività che fin d'allora dovevano essere molto redditizie.

1. - Vegetazione ed agricoltura

Quando le legioni di Cesare attraversavano quam maximis itineribus i valichi delle nostre montagne, queste presentavano già nelle loro grandi linee gli aspetti fisici, antropici ed economici mantenuti sino a ieri, prima che l'industria moderna scaglionasse, lungo le pendici alpestri e sul fondo delle vallate, centrali idroelettriche e grandi opifici.

Comunque le superfici rivestite di boschi dovevano avere in epoca romana una estensione molto superiore all'odierna (154), ed è accertato d'altra parte che il massiccio del M. Rosa rappresentava una delle regioni alpine in cui più elevato si riscontrava il limite della zona forestale (155).

Le cime e le creste sono del tutto prive di alberi, le pendici sono ricche di foreste e di boschaglie e non perciò abitabili (156).

Strabone afferma che in tutta la regione alpina vi sono ridossi adatti a proficue culture, e convalli densamente popolate, ma che la maggior parte del sistema, soprattutto verso le altre vette, è sterile ed

infeconde per il gelo e l'asprezza del suolo. Cfr. Strabone, IV, 6, 9).

Di qui una distinzione fondamentale nei generi di vita delle popolazioni alpine: gli abitanti delle zone più elevate attendono allo sfruttamento dei boschi ed alla pastorizia (157); prevalentemente agricoltori sono invece gli abitatori dei fondovalli.

(Continua).

(137) Cart. Arch. F. 30. Pag. 17, X; sono stati attribuiti ad età Gallo-Romana.

(138) Carta Arch. F. 30. pag. 22, n. 10; il materiale di queste tombe è conservato nella collezione del dott. Redento Bader di Borgosesia, perché rinvenute in terreno di sua proprietà.

(139) CIL, XV, Tav. 3.

(140) Del vasaio Murrius, probabilmente arcino, parla il Barocelli, in « Albitimilium » - Append. II e III Cart. Arch. F. 30. pag. 18-19.

(141) Carta Arch. F. 30, pag. 19.

(142) Cart. Arch. F. 30, pag. 22, n. VII.

(143) GRIBAUDI, *Piemonte antico*, pag. 180.

(144) O. c., pag. 49-50.

(145) OBERZINER, o. c., pag. 41 segg.; GRIBAUDI, o. c., pag. 180 segg.; NISSEN, o. c., vol. II, pag. 175; DIONISOTTI, o. c., pag. 7 e pag. 47 segg.

(146) Non valgono le disquisizioni del De Vit (La provincia montana dell'Ossola, ossia delle Alpi Atrezziane, Firenze, 1892, pag. 11 segg.) a dar consistenza all'opinione che la valle della Toce dopo il definitivo assoggettamento dei Leponzi fosse da Augusto ordinata a provincia col titolo di « Alpes Atrectianae » — fra le molte gravi obbiezioni che si possono rivolgere alla teoria del De Vit ve n'è una dello Oberziner (o. c., pag. 49, n. 2 e pag. 165) il quale si domanda come mai il supposto capoluogo della Provincia Alpium Atrectianarum — l'Ossola di Tolomeo (III, 1, 38) — non sia stato, contrariamente a quanto si verifica nella quasi totalità dei casi, sede vescovile e centro di Diocesi. Se gli antichi autori nulla ci dicono al riguardo, le epigrafi e le prime iscrizioni della Diocesi rimediano in parte al loro silenzio. Le lapidi che sono state rinvenute tra il lago d'Orta ed il Verbano ci attestano infatti che quel territorio apparteneva all'Agro Novarese. L'opinione dell'Oberziner è sostenuta validamente anche dal Gribaudi (o. c., pag. 181).

(147) Dopo le deduzioni a colonia di Ivrea, furono fatti assegni di terra tolta ai Galli in località non citata da Tito Livio, che ne dà notizia (XLII, 4).

(148) Da tombe di questa zona — menzionata

in Car. Arch. F. 30 (pag. 16 e 19-20) sono uscite alcune lucernette e vasi fittili provenienti dall'Italia Meridionale, una moneta Tolemaica ed altre della Repubblica Romana che ci riportano al periodo degli inizi dell'influsso di Roma nel Seitentrione d'Italia.

(149) L'importanza di questo territorio è determinata dai vari trovamenti sporadici nonché dalle epigrafi venute in luce in tempi diversi (Cfr. BAROCCELLI, *Sepolcreti di età romana scoperti in Piemonte*, Boll. S. P. A., II, 1925 - Notiz. degli scavi di antichità, 1913, pag. 194) tra cui bisogna notare un tesoretto di monete romane dell'Alto Impero. Carta Arch., F. 50, pag. 14.

(150) CIL, 6594: Il Ravizza la vide in casa Maggiotti a Cavallirio e la riferì al Mommsen, il quale, insieme ad essa, cita pure (Ibid. 6595) un'altra scritta di non agevole interpretazione:

C
E N E
A
T V R

così il Canalisi riportò nel suo Dizionario, Vol. IV, pag. 303, dal quale il Mommsen la ritrasse. Essa è un'ara di granito, abrasa, scoperta nel 1827 ed ora scomparsa. Cfr. Carta Re Arch., F. 30, pag. 13, VIII.

(151) Ital. Landak., vol. I, pag. 1, dove dice appunto: « Die physischen Verhältnisse, welche seine Eigenart bestimmen, Boden gestaltung Gliederung Klima haben seit Jahrtausenden Keine oder verschwindend geringfügige Änderungen erlitten ». Tutto questo per l'Italia in generale.

(152) Questa tesi generale del Nissen è sostenuta e seguita anche dal Gribaudi (*Piemonte antico*, cap. IX, pag. 183 segg.).

(153) BAROCCELLI, *Sepolcreti neolitici dell'Italia Occidentale*, Boll. S. P. A. e B. A., VII, n. 1-2, 1923, 1924, dove afferma che dalla scoperta e dagli studi compiuti risulta evidente che già all'epoca neolitica l'uomo aveva occupate parecchie tra le maggiori vallate alpine.

(154) NISSEN, o. c., I, pag. 168, dopo aver poco prima scritto che le zone di vegetazione attuali non differiscono, per limiti altimetrici, da quelle che gli antichi dovevano attraversare nei loro viaggi attraverso le Gallie. Il disboscamento ha cagionato, stando sempre allo stesso autore, queste modificazioni nell'ambiente naturale. Cfr. GRIBAUDI, o. c., pag. 228, dove in parte discute queste opinioni sul disboscamento che egli afferma sono divenute comuni di autore in autore.

(155) GRIBAUDI, o. c., pag. 231, n. 18.

(156) Polibio, III, 45; questo per tutto il sistema alpino.

(157) Nelle moderne ricerche di economia agraria le due attività sono sempre studiate insieme: il Jus pascendi ed il Jus lignandi figurano sovente accomunati in documenti Medioevali (Cfr. ROLETTI G., *Les zones de végétation des Alpes Gotiennes*, Torino, 1927, pag. 560).

La Madonnina Bianca

LEGGENDA VALSESIANA

Sulla sponda sinistra del torrente Mastallone, una roccia fiancheggiante la carrozzabile che sale lungo la valle, a poca distanza dall'imponente orrido del Ponte della Gula, sorride il grazioso tempietto della Madonna Bianca.

La sua costruzione è avvolta dal fascino di una lontana leggenda.

Una sera d'autunno, fredda e nebbiosa, un emigrante rimpatriato dalla Francia percorreva la rotabile della Valmastallone per recarsi al suo paese.

Giunto all'osteria delle Piane Belle, stanco ed affamato, decise di sostare un'oretta per ristorarsi e concedersi un po' di riposo. Nella spalliera, calda ed accogliente, c'erano numerosi avventori.

Pranzò con appetito e, per la gioia di ritrovarsi fra gente amica, benne più del solito.

— Il vino è sempre buono in Italia. In Francia, invece, non è così prelibato — dichiarò ai vicini. — Oste — ordinò poi — porta un litro per la compagnia.

— Si vede che avete fatto una buona stagione — osservò qualcuno.

— Non posso lamentarmi. Ho lavorato molto, ma fa piacere sgobbiare quando c'è il relativo compenso. Ah, la Francia è sempre un grande paese!

— Fortunato voi — aggiunse un altro —. Noi invece dobbiamo compiere miracoli per sfuggire al lunario!

— Non crediate però che in Francia i soldi piovano dal cielo. Bisogna sudarli, come ho fatto io. E non sempre tutte le stagioni vanno, come questa, a gonfie vele. Prerete, oste, e pagatevi.

E, così dicendo, levò dal portafogli gonfio di banconote un biglietto da mille lire.

Alcuni occhi grifagni si posarono su quell'oggetto che conteneva tutti i suoi risparmi, e due sconosciuti, di passaggio nella locanda, si scambiarono uno sguardo d'intesa. Poco dopo, senza farsi notare, sgusciarono dall'osteria e s'allontanarono.

L'emigrante, un po' inebriato dal vino, chiacchierava volentieri, come se fosse a casa sua. Ad un certo punto, accortosi di aver fatto tardi, balzò in piedi, salutò gli amici e se ne andò.

La notte era nera come la pece, ma il biancore della rotabile spiccava fra le tenebre.

S'inoltrò, a passo spedito, verso il villaggio della Barattina e, lasciato alla sua destra il ponte di Cervarolo, si diresse verso l'orrido della Gula.

L'aria gelida della notte gli pungeva il viso

e, ogni tanto era costretto a fregarsi le dita rattrapite.

Camminava lentamente, sognando la casetta ancora lontana, il tepore del nido domestico e la gioia di rivedere i famigliari.

Ad un tratto, tre acuti fischi lacerarono l'aria. Egli si fermò sorpreso. Chi si aggirava, a quell'ora insolita, da quelle parti? E per qual motivo si era messo a fischiare?

I fumi del vino si dissiparono all'istante e, nella sua mente, balenò un presagio di sventura. Ricordò la prolungata sosta nell'osteria, i biechi tracannati e qualche faccia che non gli andava troppo a genio. Aveva parlato anche di biglietti da mille e fatto vedere il portafogli pieno di banconote. Che imprudenza, la sua!

Tre altri fischi, stavolta provenienti da opposta direzione, echeggiarono sinistramente nella pace della valle.

Sentì un brivido sottile serpeggiargli nelle vene. Non c'era più dubbio: erano dei segnali convenuti scambiati da malfattori che, individuato la sua presenza, lo stringevano in una morsa per assalirlo e depredarlo.

Uno di essi lo seguiva, e l'altro, a poca distanza, lo attendeva. Si guardò d'attorno, tremante di paura. Era ormai giunto all'inizio della dura salita che conduce alla voragine della Gula; a sinistra aveva il pendio della montagna e, alla destra, il costone roccioso terminante sul greto del Mastallone, entrambi impraticabili per il gelo e l'oscurità della notte.

Proseguire o tornare indietro sarebbe stato come buttarsi spontaneamente nelle grinzie dei banditi. Il poveretto non sapeva più cosa fare; un sudore freddo gli imperlò la fronte. Non aveva più speranze di salvezza e si sentiva ormai perduto. Da un momento all'altro sarebbe stato acciuffato.

— Vergine santissima — mormorò — aiutami tu!

D'improvviso gli venne un'ispirazione. Sapeva che, in quella località, c'era un ponticello gettato sopra un ruscello. Nonostante le fitte tenebre riuscì a rintracciarlo. Svelto come un capriolo abbandonò la provinciale e, pian piano, per non far ruovere e per non sdrucciolare sul terreno gelato, lo raggiunse e si riparò sotto la sua breve arcata pregando il cielo che non lo scoprissero.

Gli attimi che passarono gli parvero secoli. Rannicchiato dietro ad un sasso orlato di gelo restò in ascolto trattenendo il fiato.

Non si udiva che il lieve chiacchierio dell'ac-

qua scorrere ai suoi piedi. Poi, il rumore di alcuni passi ed il secco risuonare di voci umane lo fecero trasalire.

I malandrini, fermatisi proprio sul piccolo ponte che lo sovrastava, discutevano con animazione.

— Gli sono stato alle calcagna fin qui — speriavano uno — e ti posso assicurare che, indietro, non è tornato!

— Ed io ti sono venuto incontro, come eravamo d'accordo, ma il merlo non s'è fatto vedere. Se non l'ho incontrato, e se tu non l'hai lasciato sfuggire, è segno che si è nascosto in qualche angolo. Cerciamolo. Dev'essere per di qui; dobbiamo pescarlo! Se avesse proseguito il viaggio l'avrei visto. Non sono mica orbo, sai? — affermava l'altro.

Ed i due loschi figuri, facendosi luce con qualche fiammifero, si misero a perlustrare, palmo per palmo, i dintorni.

L'emigrante, fortunatamente sfuggito alla cattura, si raccomandava di nuovo alla Madonna. Soltanto un miracolo avrebbe potuto salvarlo.

— Se guardano sotto il ponte sono fritto! — pensava, e, tremando dallo spavento, non sentiva nemmeno più il rigore del freddo.

I passi e le voci continuaron a risuonare a lungo, di qua e di là dal ponticello, da un lato e dall'altro della carrozzabile, sempre più secchi, rabbiosi e concitati, finché si dispersero, nelle tenebre fitte della notte, come per incanto.

L'uomo, rintanato sotto il macigno, incominciò a respirare. Quanti minuti, quante ore erano passate? Preoccupato com'era di salvare la pelle ed il frutto dei suoi sudati risparmi, non avrebbe potuto dirlo. Poco per volta, anche nel suo cuore angosciato ritornò la pace. Ma non osava ancora abbandonare il suo nascondiglio. I ladroni potevano essere rimasti nei dintorni, in agguato. Conveniva attendere l'alba.

Passò tutta la notte in quella scomoda posizione, noncurante della gelida brezza che gli paralizzava gli arti e lo faceva soffrire.

Soltanto quando, spuntata la chiara luce del mattino, udì le sonagliere di una carrozza tintinnare per la valle silenziosa, stirandosi le membra indolenzite, risalì il pendio per ritornare sulla strada.

Al cocchiere meravigliato, diretto verso l'alta valle, raccontò, con voce che tradiva l'interna agitazione, la sua drammatica avventura.

Poi, salito sulla carrozza, con l'animo rasserenato, continuò, senza altri incidenti, il viaggio verso il natio paese.

Strada facendo, per testimoniare alla Vergine, che aveva invocato nell'ora del pericolo, la sua perenne riconoscenza, decise di dedicarle un tempietto.

E da quel solitario chiesuolo, sbocciato fra le rocce, nei pressi del torrente Mastallone, una dolce Madonnina sorride.

COSTANTINO BURLA.

Splendida pubblicazione sul S. Monte di Varallo

L'Istituto bancario di S. Paolo di Torino ha distribuito, lo scorso mese, alle autorità varallesi, quale Agenda 1960, il nono numero della sua «Biblioteca d'arte» iniziata nel 1952 con la monografia della Galleria Sabauda di Torino, numero che reca, in elegantissima veste tipografica, un pregevole studio sul Sacro Monte di Varallo curato da Marziano Bernardi. Si tratta di una interessantissima monografia corredata da splendide tavole a colori e da fotografie in bianco ed in nero, nonché dalla presentazione delle più antiche incisioni riguardanti il nostro celebre Santuario. Il volume contiene 26 tavole a colori che offrono la visione dei particolari dei capolavori eseguiti da Gaudenzio Ferrari e dagli altri insigni artisti che hanno lavorato al Sacro Monte varallese. Le tavole sono corredate da una chiara e precisa illustrazione critica ed analitica di tutti i capolavori.

Nuovi
abbonati
alla
RIVISTA



I seguenti valesiani ed amici della nostra Valle, che ringraziamo sentitamente per la cordiale adesione ed il concreto appoggio dato alla nostra Rivista «LA VALSESIA», ci hanno fatto pervenire la loro quota di abbonamento:

Sostenitori L. 5.000

BORGOSEDIA: Città di Borgosesia.

MILANO: Vandoni Angelo - Milanaccio comm.
Valentino - Rolandi dott. ing. Giorgio -
Negra comm. Giovanni.

ROMA: Ministro Pastore on. Giulio - Leonini
comm. Augusto.

VARALLO: Città di Varallo - Azienda Soggiorno e Turismo.

Annuali L. 1.000

FIRENZE: Mo Venturino.

QUARONA: Loro Piana Francesca.

Problemi della VALSERMENZA

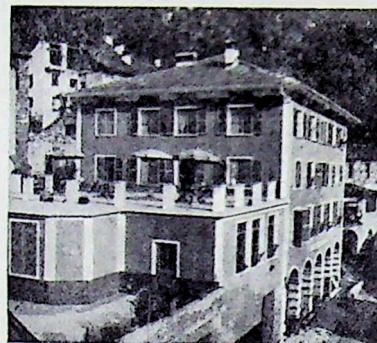
La Val Sermenza, al pari della Val Mastallone e di altre minori vallate valsesiane, attende con ansia la soluzione integrale del suo più importante problema: quello della sistemazione totale della strada di fondovalle. Considerevoli passi in avanti, per raggiungere questa meta, vitale per l'avvenire della valle, sono stati fatti nel 1959 con i lavori eseguiti, a cura dell'Amministrazione Provinciale, a valle di Fervento. Si è ora in attesa della buona stagione per continuare i lavori da Rimasco al grazioso centro di Carcoforo, tuttora isolato, da oltre tre mesi, da slavine e valanghe, come quello di Rima, il più alto Comune della provincia di Vercelli, che di anno in anno va gradatamente ma inesorabilmente spopolandosi.

Superando non poche difficoltà, parecchie opere sono già state realizzate nella zona: a Carcoforo sono stati eseguiti diversi lavori di miglioramento; a Rima S. Giuseppe, col concorso della legge per la montagna, è stato ultimato l'acquedotto comunale che sarà, quanto prima, costruito anche per Rima grazie al finanziamento già ottenuto dallo Stato. Grossi problemi, come quello della sognatura e dell'acquedotto, sono stati risolti a Rimasco dall'Amministrazione Comunale presieduta dall'attivo cav. Alessandro Preti, ed altri, di notevole rilievo, quali quelli della sistemazione delle traverse stradali e della valorizzazione del lungolago, che rappresentano un buon richiamo turistico, sono in programma. A Rimasco è pure allo studio la costruzione di un nuovo edificio scolastico. Non viene neppure scartata la possibilità di collegare, con teleferiche, alcuni nuclei frazionali che necessitano di rapide comunicazioni col capoluogo del paese.

La Val Sermenza, particolarmente suggestiva e pittoresca è assai frequentata da turisti e vil-

leggianti nella stagione estiva, ma purtroppo quasi completamente abbandonata in quella invernale. Per favorire l'afflusso degli sciatori, anche in questa bella vallata, nel periodo invernale, ed assicurarle maggiori incentivi di natura economica, è stata lanciata l'iniziativa della valorizzazione degli ottimi e vasti campi di neve delle Piane Grandi che meritano d'essere conosciuti e frequentati. La difficoltà sta, naturalmente, nei mezzi di comunicazione: una moderna seggiovia sarebbe sufficiente alla soluzione dell'interessante problema.

Nel frattempo, in attesa di reperire i mezzi necessari, tutti si augurano che la strada di fondovalle venga al più presto completamente sistemata, in modo da favorire l'afflusso turistico, premessa indispensabile per risolvere gli altri problemi.



BOCCIOLETO - L'Albergo Fenice

Geom. Dino Costa
COSTRUZIONI EDILI - STRADALI - IDRAULICHE

Via XX Settembre, 5
Telef. 25.50

Borgosesia

